

Numeri

**Zero sconfitte al Meazza
Mourinho dei tre mondi**

27 le reti subite, che fanno della difesa interista la migliore del campionato

26 i calciatori schierati da Mourinho nel suo primo campionato in Italia

21 le reti in campionato di Ibrahimovic, che fanno dello svedese il capocannoniere dei nerazzurri

10 i titoli vinti da Massimo Moratti nei 14 anni di presidenza

3 i Paesi dove Mourinho ha vinto il titolo nazionale: in Portogallo con il Porto, in Inghilterra con il Chelsea e in Italia con l'Inter

0 le sconfitte in campionato a San Siro, record per la serie A di quest'anno

no prossimo si vedrà, e l'anno prossimo con ci saranno Figo, Cruz, Crespo, forse Materazzi, forse forse Ibrahimovic. Può rifletterci Moratti, con la sigaretta accesa e una stagione che gli scorre davanti. La corsa dell'Inter è stata imperiosa, come si dice.

SENZA RIVALI

Mai si dice che la corsa era tra cadaveri, piuttosto prematuri, tra le carcasse del Milan (che alla seconda le prendeva in casa dal Bologna), della Roma (presto in zona retrocessione), della Juventus (in crisi già ottobre). Il duello mediatico era con la Lazio, che per il campionato non avrebbe diritto neppure alla coppa Uefa. La squadra giocava male, sembrava monodimensionale: se Ibra ha testa (e ha segnato 21 volte in campionato), si vince. A sprazzi compariva persino Adriano, decisivo (con la mano) nel derby di ritorno. Non sono mancate le polemiche arbitrali, che lette all'incontrario fanno così: non sono mancati i favori arbitrali. E Mario Balotelli, con i suoi pregi e i suoi troppi difetti. E la maturità di Santon, il pacco Mancini. E la vittoria con la Juve, per i tifosi, e tra i tifosi c'è Moratti. Poi si fa marzo, e il Manchester spiega il calcio europeo all'Inter, anche a professor Mou. La Champions è l'unico intruso in una notte, in una scena perfetta. ♦

Brevi

SERIE A

Nell'altro anticipo Panucci regala tre punti alla Roma

36ª giornata: ieri Roma-Catania 4-3 (nel pt 13' e 31' Perrotta, 15' Tedesco, 17' Vucinic; nel st 2' Mascara, 27' Morimoto, 46' Panucci) e Udinese-Milan 2-1 (nel pt 31' D'Agostino su rigore; nel st 4' Zapata, 48' Ambrosini); oggi alle ore 15: Bologna-Lecce, Fiorentina-Sampdoria, Genoa-Chievo, Juventus-Atalanta, Napoli-Torino, Palermo-Lazio, Reggina-Cagliari. Alle 20,30 Inter-Siena. Classifica: Inter 78 punti campione d'Italia; Milan* 71; Juventus 67; Fiorentina 64; Genoa 61; Roma* 57; Udinese* 54; Palermo 52; Cagliari 50; Lazio 47; Atalanta 45; Sampdoria 44; Napoli 43; Siena 43; Catania* 40; Chievo 36; Torino 31; Bologna 30; Lecce 29; Reggina 27.

* una partita in più.

SERIE B

Bari dilaga, Parma segue Livorno allunga in trasferta

Risultati della 40ª giornata: Albinoletfe-Rimini 1-2, Ascoli-Salernitana 0-2, Avellino-Treviso 1-0, Bari-Modena 4-1, Cittadella-Parma 2-2, Grosseto-Brescia (domani alle 20,45), Mantova-Empoli 1-1, Pisa-Piacenza 1-3 (giocata venerdì), Sassuolo-Livorno 2-3, Triestina-Ancona 1-0, Vicenza-Frosinone 0-1. Classifica: Bari 77 punti; Parma 72; Livorno 65; Brescia* ed Empoli 61; Triestina e Sassuolo 59; Grosseto* 57; Albinoletfe 55; Vicenza e Piacenza 52; Frosinone e Ascoli 50; Rimini 49; Mantova 48; Cittadella, Pisa e Salernitana 47; Ancona e Modena 45; Avellino 40; Treviso 34. * una partita in meno

**PARMA IN FESTA
Il club gialloblù torna in serie A**

Grazie al pareggio per 2 a 2 ottenuto sul campo del Cittadella, il Parma è matematicamente promosso in serie A con due giornate di anticipo. A meno di un anno di distanza dalla retrocessione in B, i gialloblù tornano dunque nel massimo campionato.

TENNIS

Federer sfida Nadal nella finale di Madrid

In semifinale lo svizzero ha sconfitto l'argentino Juan Martin Del Potro (6-3 6-4) mentre l'idolo di casa ha faticato molto per avere la meglio sul serbo Novak Djokovic (3-6 7-6 7-6).

Real, crociate da pallone Perez si accorda per Kakà a Madrid l'asso «cattolico»

Un'operazione «galattica», nella migliore tradizione del Real, ma non per rinverdire i fasti miliardari. Perez, prossimo presidente delle merengues, ha le mani su Kakà. Il bravo ragazzo, la prima pietra di una squadra perbene.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELONA
claudiacucchiarato@hotmail.com

L'aveva annunciato: «Verranno i migliori del mondo». L'aveva promesso: «Sarà un progetto sportivo spettacolare». L'aveva pontificato, e si era personalmente divinizzato, come se la sua fosse una scesa in campo messianica: «Mi ricandido perché c'è una necessità urgente e vitale nel club». Tutto questo è accaduto mercoledì scorso, quando Florentino Pérez ha comunicato in conferenza stampa, anche se ne parlavano tutti già da tempo, la sua candidatura ufficiale alla presidenza del Real Madrid, club che aveva guidato negli anni «galattici», e poi critici, tra il 2000 e il 2006. E ora, c'è chi lo prende sul serio. Chi pensa che tutto sia già stato stabilito e che Madrid tornerà ad essere la squadra esemplare e invidiata che fu fino a non molto tempo fa. Basta solo che i soci del club, il 14 giugno prossimo, lo eleggano (non è una possibilità remota, visto che per ora non si è presentato nessun altro candidato) e ci penserà lui a rimettere tutto a posto, dopo i fallimenti delle gestioni di Calderón e Boluda.

AFFARE DI PRIMAVERA

Nel frattempo, il multimilionario madrileno dice di avere già in tasca un contratto di cinque anni, cinque, con uno dei campioni più agognati del momento: il rossonero Kakà. Niente di nuovo sotto il sole, Florentino lo diceva da tempo - a marzo risalgono le prime trattative con l'amico Galliani - e anche i suoi successori avevano accarezzato per un momento il sogno del brasiliano (Ramón Calderón l'aveva promesso nella campagna acquisti del 2006, ma non rispettò l'impegno, come successe anche in altre gestioni, per questioni di budget). L'accordo con il Milan sarebbe già stato concluso, lo riportava ieri in prima pagina l'esultante quotidiano madrilista Marca. «Il primo di Florentino» titolava il giornale spagnolo sotto al timbro «Comprato: FP '09», a mo' di «Wanted». Già, perché le promesse

di FP non finiscono qui. Pérez in questi giorni si starebbe muovendo per ingaggiare anche Ribéry, Silva, Villa, Xabi Alonso e addirittura Messi, dicono alcuni giornali. «Che non ci pensi nemmeno a mettere sottosopra il mercato e a bussare alle porte del Barça», tuonava, in risposta, il presidente dei blaugrana, Joan Laporta, scongiurando una possibile nuova edizione del «caso Figo». In realtà, secondo quanto sostengono alcune fonti vicine a Florentino, la squadra che ha in mente il costruttore non assomiglierà al Madrid galattico delle stagioni 2001-2003, ma sarà più che altro un esempio di stile e buone maniere. Qualità che in Kakà sarebbero innate (educato ed estremamente religioso, è pure arrivato vergine al matrimonio) e che lo renderebbero perfetto per fare da portabandiera di un new team postmoderno, venerato da una tifoseria tendenzialmente reazionaria come quella del Madrid. Kakà, secondo l'accordo che si firmerà appena Pérez verrà nominato presidente, guadagnerebbe con i merengues 8 milioni di euro all'anno e la sua cessione scaricherebbe nelle casse di Galliani e compagnia la modica cifra di 63 milioni di euro. In tempi di crisi economica, e con il tasso di disoccupazione più al-

LA SMENTITA DEL PADRE

Bosco Leite, padre e legale rappresentante del giocatore brasiliano, ha smentito qualsiasi accordo con la società madrilena. «Non c'è nessun accordo con il Real Madrid».

to d'Europa (quasi il 20% della popolazione), tuttavia, in Spagna molti non vedono di buon occhio le operazioni milionarie a cui aspira il probabile nuovo presidente dei blancos. A inizio anno erano trapelate indiscrezioni secondo le quali una delle principali banche della penisola, il BBVA, avrebbe offerto un prestito di più di 80 milioni di euro a Florentino, ma solo perché era lui, per l'acquisto di Cristiano Ronaldo. La notizia indignò le migliaia di imprese e famiglie che fanno fatica ad accedere a una linea di credito in Spagna. E che, in questo momento, di tutto vorrebbero sentir parlare, tranne di una campagna acquisti calcistica da milioni di dollari. ♦